

Per il centro studi Cerm senza riforme uscite superiori al 9% del Pil «Rischio 2050» sui conti della salute

Luciano Fassari
ROMA

La crescita della spesa sanitaria italiana nei prossimi quarant'anni potrebbe raddoppiare rispetto alle previsioni. Il rischio è dovuto al fatto che le proiezioni a medio e lungo termine per il comparto sanità sono tra le più complesse perchè, per la loro elaborazione, si deve tener conto di molti fattori (demografia, reddito, tecnologia, cambiamenti esogeni nella domanda) e spesso le attese su cui si basano le politiche Ue di aggiustamento dei bilanci sottostimano gli andamenti reali. Questa situazione di pericolo è stata rilevata dal centro studi

Cerm («Competitività regolazione mercati») che ha messo in evidenza questa discrepanza rispetto ai dati ufficiali.

La Ue e l'Ocse

Così, se le analisi dell'Unione Europea, che poggiano principalmente su indicatori demografici, prevedono per l'Italia nel 2050 una spesa sanitaria del 7,1% in rapporto al Pil (+ 2% rispetto al 2004), quelli dell'Ocse, che utilizza altri indicatori, prospettano invece un incremento rispetto alla spesa attuale tra l'1,8% e il 9,4 per cento. Numeri che, nella peggiore delle ipotesi, potrebbero nei prossimi quarant'anni, far raddoppiare la

quota di Pil utile a finanziare il settore. Partendo da queste ipotesi statistiche e inserendo tra gli indicatori la crescita economica, anche il Cerm ha effettuato una sua stima che, se la quota finanziaria coperta dallo Stato per la sanità restasse invariata (nel 2004 era del 74,7%), prevede per il 2050 un impatto sul Pil nell'ordine del 9,38 per cento.

I dati del Cerm

Queste difficoltà nell'inquadrare l'effettivo impatto futuro sullo stato sociale, secondo il Cerm non devono però distogliere l'attenzione dai problemi che attanagliano le nostre scelte in fatto di politi-

ca sanitaria. Anche perchè, l'invarianza delle policy rischia di ridurre la quota complessiva finanziata dal pubblico di circa 25 punti al 2050, con un evidente rischio di arretramento in fatto di equità e redistribuzione, prerogative dello stato sociale. Per il Cerm, l'obiettivo da raggiungere per l'Italia non deve essere esclusivamente finanziario, di riordino dei conti, perchè il crescente trasferimento di competenze pubbliche al privato si traduce per il cittadino in un onere economico maggiore. L'indagine, a questo proposito, fornisce alcuni suggerimenti per costruire un assetto più adatto a governare i cambiamenti che, alla luce della difficoltà di previsione, potrebbero assumere una natura incontrollabile. In primo luogo, si dovrebbe regolarizzare l'offerta per stimolare l'efficienza nell'erogazione delle prestazioni da parte del pubblico e del privato. In questa visione, anche per la domanda sarebbero utili interventi che responsabilizzassero maggiormente il singolo fruitore, mentre, dal lato fiscale andrebbe sviluppato il finanziamento privato a capitalizzazione in una visione più complementare rispetto al pubblico. Infine, per il Cerm, c'è bisogno di riformare strutturalmente il sistema di welfare per renderlo coerente con i cambiamenti del sistema economico-sociale e con il funzionamento del mercato del lavoro e del sistema produttivo. I bersagli sono chiari: riforma delle pensioni e diversificazione degli istituti assicurativi e assistenziali.

5,8%

Spesa sanitaria nel 2004 (in % sul Pil)

Questo il dato fornito dalla Commissione europea, incentrato essenzialmente sul driver demografico, che focalizza la percentuale dedicata alla spesa sanitaria italiana in rapporto al Pil nel 2004

7,1%

Spesa sanitaria nel 2050 (in % sul Pil)

Il numero rappresenta la proiezione della Commissione europea, sempre basata sul driver demografico, per quanto riguarda la percentuale del Pil italiano per il comparto sanità nel 2050

9,4%

Incremento massimo di incidenza sul Pil al 2050 (in %)

Il dato è fornito da una ricerca dell'Ocse, che tiene conto anche di elementi extra demografici, e rappresenta la crescita massima dell'incidenza del comparto sanità sul Pil italiano al 2050

1,8%

Incremento minimo di incidenza sul Pil al 2050 (in %)

Questo valore, che è stato sempre fornito dall'Ocse nella sua ricerca, raffigura invece l'incremento minimo dell'incidenza che il settore sanità potrebbe avere nel 2050 sul Pil dell'Italia

9,38%

Spesa sanitaria pubblica al 2050 (in % sul Pil)

La cifra identifica secondo uno studio effettuato dal Cerm, in base all'indicatore del reddito, la percentuale sul Pil dedicata alla sanità al 2050, se la quota coperta dal pubblico dovesse rimanere invariata

74,7%

Spesa pubblica attuale per la sanità sul totale del comparto

Questo valore, sempre riferito all'indagine effettuata dal centro studi Cerm, identifica la quota coperta dalla finanza pubblica, per la sanità, sul totale